

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2016 – Negli occhi dei rifugiati la nostra storia



Le persone che sempre più numerose tentano di arrivare in Europa, sfidando il pericolo dei viaggi e le misure di contrasto che gli Stati mettono in campo, fuggono da guerre, persecuzioni, dittature, crisi umanitarie. Sono situazioni che ci appaiono ormai lontane dalla nostra esperienza, ma che hanno fatto parte della storia europea fino a pochi decenni fa. L'Unione Europea è nata come ambizioso progetto politico che ha consentito al continente di cercare una via di uscita dai disastri del Secondo Conflitto Mondiale: la base degli sforzi compiuti è stata la fiducia nell'uomo e nella sua dignità.

“L'Europa è la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere”, ha ricordato recentemente il Papa in visita all'isola di Lesbo. La crisi dei rifugiati in Europa ha messo in luce soprattutto **la crisi dei valori comuni su cui l'Unione si dice fondata**. Prima della sfida logistica, organizzativa, economica è apparsa evidente la debolezza politica di democrazie troppo pronte a mettere tra parentesi i diritti umani e la dignità di migliaia di persone. Gli egoismi nazionali e l'ansia di assecondare l'opinione pubblica ripristinano frontiere la cui rimozione aveva a suo tempo reso concreto il sogno di sentirsi europei. Le misure adottate in materia di migrazioni insinuano il dubbio che questa Europa non abbia più intenzione di restare fedele ai valori di cui si è fatta paladina e attribuisca la responsabilità di questa scelta ai migranti.

Noi crediamo al contrario che la presenza dei rifugiati, che spesso hanno pagato in prima persona per difendere i loro valori e i loro ideali, possa aiutare la nostra società a riscoprire il senso profondo di essere cittadini di una casa comune. Confrontarci di nuovo, attraverso la loro esperienza, con realtà di grande sofferenza come la guerra, la persecuzione, la mancanza di libertà, ci porta a interrogarci sulla qualità della nostra vita, delle nostre relazioni, sulle nostre priorità. Le molte positive esperienze sui territori lo raccontano: quando le persone tornano al centro dell'attenzione, trovare insieme risposte alle difficoltà dei più fragili crea benessere per tutti. Una società aperta all'accoglienza educa cittadini capaci di apprezzare il bene comune e di costruirlo ogni giorno.